

Dalla Fondazione Berlusconi 440mila € contro il cancro

A 9 giovani ricercatori e 5 progetti
su farmaci e bersaglio molecolare

■ Sette milioni di euro erogati in 12 anni a sostegno della ricerca possono ritenersi, a buon diritto, un impegno al servizio della collettività tutta. Finanziare giovani ricercatori e progetti di ricerca, infatti, non è un atto che va solo a beneficio di chi riceve il sostegno finanziario, ma favorisce il progresso della lotta contro il cancro. Una malattia, questa, che è la prima causa di morte nel nostro Paese ed anche nel Bresciano dove, lo scorso anno, sono state 3.200 le persone che sono decedute per tumore, con una percentuale sempre più significativa in giovane età.

«Pur ritenendo fondamentale investire in ricerca, anche a fronte dei modesti investimenti pubblici che in Italia si aggirano intorno all'1,09% del Pil, riteniamo sia necessario per la nostra Fondazione tener conto anche delle dinamiche sociali ed economiche che una malattia come il tumore ha sul contesto generale e sulle persone e le famiglie in particolare», ha detto Alessandro Paterlini, presidente della Fondazione Guido Berlusconi, alla tradizionale cerimonia di conferimento dei premi della Fondazione quale contributo alla ricerca scientifica in campo oncologico. Al tavolo, con lui, il presidente onorario Francesco Carpani Glisenti e il presidente del Comitato scientifico, Ermanno Ancona. Molte le autorità presenti. Tra queste, il rettore dell'Università degli Studi di Brescia, Sergio Pecorelli e il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli.

Un incontro, in quella che fu la dimora di Guido Berlusconi, scomparso nel 2000, che anche ieri si è tradotto in occasione di riflessione, stimolata dalla relazione di Paterlini che non ha tralasciato di parlare della morte e del rapporto che ciascuno di noi ha oggi con essa, ma anche dalla Lettura magistrale di Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca «Menni» della Poliambulanza, che ha fornito elementi

per comprendere il ruolo della ricerca - da quella di base a quella applicata - ed il legame che essa dovrebbe avere con i «finanziatori» pubblici e privati.

Lo storico ruolo della Fondazione, quello di sostegno concreto ai progetti di ricerca, si è declinato ieri con la consegna di 200mila euro, equamente suddivisi, a nove giovani ricercatori provenienti da tutto il Paese quali premio per le migliori pubblicazioni selezionate dal Comitato scientifico su 141 concorrenti. E con quella di 240mila euro a cinque progetti di ricerca aventi per tema: «Farmaci a bersaglio molecolare: la selezione ottimale del paziente». Le richieste di finanziamento pervenute sono state 123.

A questo ruolo, che non verrà meno, si è affiancato quello che Paterlini ha definito «un rinnovato impegno che si declina come servizio». «Davanti ai bisogni della comunità che sono sempre più pressanti e cercano nuove risposte, diventa un obbligo morale, per chi ha, mettere a disposizione le proprie risorse a favore della collettività». La Fondazione intende onorare questo obbligo, continuando a sostenere iniziative sociali a tutela dei pazienti oncologici. Come? A livello nazionale ha messo a disposizione 200mila euro per due anni a sostegno di un progetto di sperimentazione sulle terapie palliative a domicilio che si svolge in dieci città italiane.

A Brescia, invece, l'impegno finanziario è di 340mila euro in tre anni a supporto della Rete delle cure palliative dell'Asl, i cui primi risultati ieri sono stati illustrati dal direttore generale Carmelo Scarcella che ha sottolineato come, nel Bresciano, le cure palliative a domicilio siano garantite al 70% delle persone che ne hanno bisogno. Lo sforzo congiunto, di pubblico e privato, è quello di dare una risposta a tutti, «perché morire - ha concluso Paterlini - è una parte del vivere».

a.d.m.